



Mercoledì 28 ottobre 1998

6

IL NUOVO GOVERNO

l'Unità

IN PRIMO PIANO

◆ **I redattori del settimanale chiedono anche di favorire la partecipazione dei cittadini e maggiore giustizia sociale**

◆ **Toni di dialogo civile a differenza dei violenti attacchi da parte di altri giornali cattolici**

◆ **Alla parità, D'Alema dedica una battuta al Senato: «Decide il Parlamento ma chi ha governato per 50 anni?»**

«Governo alla prova su scuola e difesa della vita»

Famiglia Cristiana scrive al premier: «Non dubitiamo delle buone intenzioni»

ALCESTE SANTINI

ROMA Il settimanale «Famiglia cristiana», con una lettera aperta dell'intera redazione, si rivolge al Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, chiedendogli un impegno a favore della tutela della vita, della famiglia e della parità scolastica, senza «contestarne la legittimità, né di dubitare delle sue buone intenzioni» e di «aspettarlo alla prova».

A differenza di altri giornali cattolici, fra cui «Avvenire» che continua a farsi guidare dal pregiudizio rispetto ai mutamenti della storia ed all'evolversi della politica, «Famiglia cristiana» ha scelto il metodo civile del dialogo nel porre sul tavolo i problemi che stanno a cuore a larga parte del mondo cattolico, lanciando una legittima

sfida: «Giudicheremo il Governo dai fatti, nell'adempimento dei suoi doveri, nella sua capacità di rispondere ai bisogni della società ed tutelarli».

Ed a proposito di fatti, il settimanale avanza le sue rivendicazioni chiedendo al nuovo governo, che ha appena avuto la fiducia dalle due Camere, di favorire «la partecipazione dei cittadini alla vita civile, il rispetto delle leggi (grazie ad una magistratura indipendente ed a sentenze tempestive), una maggiore giustizia sociale, a cominciare dal diritto al lavoro, un clima di libertà effettive per le persone, le famiglie, le imprese», per le quali chiede «libertà, non liberalismo selvaggio».

Da un sommario confronto con le dichiarazioni programmatiche del Governo, le richieste di «Famiglia cristiana» risultano, larga-

mente, comprese come la richiesta che «il Paese ha bisogno di una politica alta, che abbia fiducia nelle grandi idee e nei valori condivisi da tutti gli uomini di buona volontà». Va, a proposito, rilevato che il presidente del Consiglio ha insistito molto, nelle sue dichiarazioni alle Camere, sulla necessità di riprendere il discorso sulle riforme per dare al Paese quelle regole, fondate su «valori condivisi», senza le quali non può funzionare una democrazia compiuta.

Non c'è, quindi, che aspettare il Governo all'opera, ma il compito di fissare nuove regole spetta, prima di tutto, al Parlamento e c'è da verificare che cosa farà l'opposizione.

Per quanto riguarda la parità scolastica, su cui si continua a fare polemiche non senza confusione, il presidente del Consiglio ha par-

lato chiaro dicendo, ancora ieri, di essere favorevole alla parità scolastica, aggiungendo però che spetta alle Camere decidere, dato che esistono diverse proposte di legge. E a chi ripropone come «drammaticamente urgenti» tali questioni, D'Alema ha risposto con una battuta: «Il paese è stato governato per 50 anni non dalla sinistra...».

Ancora su «Famiglia cristiana», il prof. Alberto Monticone, storico ed ex presidente dell'Azione cattolica, rileva, dopo aver ricordato che «il Parlamento ha già accettato il criterio della pluralità», che «quanto alla sua realizzazione, più che di finanziamento alla scuola privata si dovrebbe parlare del contributo dello Stato affinché - attraverso il diritto allo studio o forme di sostegno che passano per la famiglia - si giunga alla libertà di scelta». Ed ha riconosciuto che,

proprio su questo aspetto del problema, «siamo molto avanti».

Per vivacizzare il dibattito, il settimanale cattolico ha coinvolto anche altri personaggi che hanno manifestato il loro legittimo parere e dato pure dei suggerimenti al presidente del Consiglio e ad alcuni ministri.

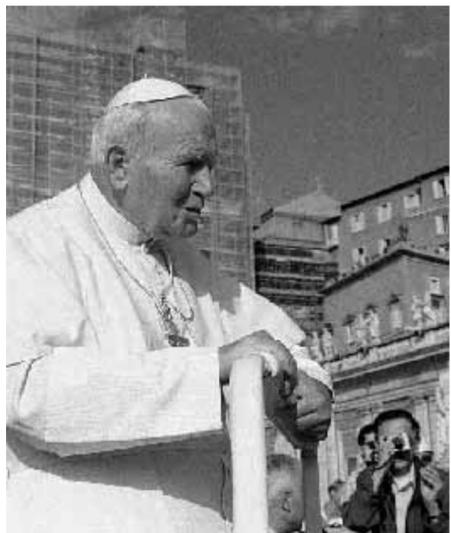
Per esempio, don Ciotti ha detto a D'Alema che occorre «ridistribuire risorse per una maggiore

giustizia sociale». Luciano De Crescenzo, ritenendo di interpretare gli umori dei napoletani, ha consigliato a Bassolino di scegliere tra i due incarichi, «mollando quello disindaco».

Melilla Cavallo, giudice del tribunale minori di Napoli, si dichiara soddisfatta dell'operato di Livia Turco e la Cuccarini si rivolge alla Balbo perché la donna sia maggiormente tutelata.

Don Zega lascia l'incarico

ROMA Finalmente, don Leonardo Zega, per circa vent'anni direttore di «Famiglia cristiana», ha annunciato ieri che, «d'accordo con i Superiori e con la Società San Paolo», lascerà «definitivamente la rubrica «Colloqui col Padre» e ogni altra forma di collaborazione con «Famiglia cristiana» a metà novembre. Si realizza così e dopo pressioni autoritarie non certo in armonia con i principi evangelici di «fraternità» all'interno di una Congregazione, la violazione di un patto fondato sulla parola tra sacerdoti quali sono i paolini. Infatti, il 31 marzo scorso, don Leonardo Zega si dimise da direttore, rispettando l'impegno assunto con don Pignotti suo Superiore generale, che lo aveva invitato a restare fino a quella data, anche se il vescovo inquisitore Buoncristiani ne aveva sollecitato le dimissioni da oltre un anno e mezzo. Ma il nuovo Superiore generale, don Pietro Campus, eletto dall'assemblea dei paolini nel maggio scorso, pregò don Zega di rimanere come collaboratore del settimanale e titolare della rubrica «Colloqui col Padre», anche in base al successo raggiunto tra i lettori e sul piano dell'immagine. Inoltre, questo gesto avrebbe potuto contribuire a rasserenare gli animi dei membri di una Congregazione da più di due anni sotto la bufera di un'inchiesta che ha turbato giornalisti e tipografi che lavorano nelle pubblicazioni edizioni San Paolo. Ma, evidentemente, questo «patto» non è piaciuto a chi aveva inviato l'inchiesta, il quale ha chiesto ed ottenuto l'allontanamento di don Zega. Questi, molto significativamente, rileva, nella sua lettera di congedo, di aver «svolto per alcuni mesi una funzione di ponte per consentire al nuovo direttore, Franco Pierri, di acclimatarsi e prendere conoscenza dei meccanismi editoriali». Un modo per giustificare una sua permanenza a termine nel settimanale. Ma questa è la Chiesa che il 29 prossimo si appresta a tenere un Simposio internazionale sulle Inquisizioni per fare ammenda degli «errori» e dei «delitti» compiuti in nome della fede con i casi Gallei, Savonarola e così via.



Claudio Onorati/Ansa

L'INTERVISTA

Francesca Izzo: «Allarme nel mondo cattolico? Ci sono più ragioni d'intesa che di discordia»

PAOLA RIZZI

MILANO Il Movimento per la vita torna all'attacco sulla difesa della vita e dell'embrione umano, Famiglia Cristiana chiede al neopresidente del consiglio Massimo D'Alema impegni precisi sulla tutela della vita, della famiglia, della parità scolastica in nome dei cattolici «sale e lievito di una società».

Dopo l'incarico al leader Ds, nel mondo cattolico c'è anche chi si allarma per la scelta di «un ex comunista» al governo della Repubblica e lancia la sua offensiva preventiva. «Certo c'è una forte pressione sul nuovo governo da parte dei cattolici - riconosce Francesca Izzo, portavoce delle donne Ds - frutto soprattutto della presa di posizione di alcuni settori del mondo cattolico. Ma non direi che si tratta di prese di posizione preoccupanti». Anzi, Francesca Izzo tende a sottolineare soprattutto i possibili punti di incontro tra culture diverse, laica e cattolica, garantite da uno «stato davvero laico che sappia tutelare la pluralità delle culture».

Il movimento per la vita chiede la tutela dell'embrione.

«È un tema su cui ci possono essere posizioni comuni. Una comune attenzione da parte di tutte le forze parlamentari sulla tutela dell'embrione, questione su cui il Parlamento è fortemente impegnato. È ovvio che il Movimento per la vita pone il problema da un certo punto di vista, ma tutti gli sforzi del legislatore sono volti alla difesa e alla tutela della vita e di tutte le parti che sono coinvolte nel processo della procreazione. La differenza sta nel considerare l'embrione una persona umana o una forma di vita, ma il punto è la tutela dell'embrione considerato non più puro materiale, puro soggetto di sperimentazione scientifica. Un'altra questione su cui ci può essere un terreno comune di confronto e incontro con i cattolici è quello della procreazione assistita. Del resto anche per i laici ci sono delle questioni da affrontare in modo nuovo».

Quali?
«Per esempio tutta la questione della denatalità: il tema della procreazione non può essere affrontato con gli stessi schemi di vent'anni fa, quando avevamo altri tassi di crescita demografica e la condizione della donna era ben

diversa da quella attuale. Ora il calo demografico è una questione allarmante di carattere nazionale e rimette in discussione la famiglia, un certo modo di affrontare la famiglia anche da parte dei laici».

Parte del mondo cattolico preme per rimettere in questione la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza. E un argomento di discussione?

«No, si potrebbe parlare di revisione se si introduce il principio dell'embrione come persona giuridica, e non è di questo che si parla. Il punto cruciale poi è la tutela dei diversi soggetti, a cominciare dalla donna, di cui non si può mettere in discussione il principio di autodeterminazione. Questo non vuol dire che anche la 194 non possa essere migliorata, penso sempre a quelle parti che sono rimaste inavese, come gli interventi di prevenzione».

I cattolici pongono come questione prioritaria la tutela della famiglia. Il problema è decidere che cosa si intende per famiglia, e penso a tutto il dibattito, anche acceso, sulla questione delle unioni civili e delle famiglie di fatto.

«È stato più volte dimostrato dal

governo Prodi e tanto più lo sarà dal governo D'Alema l'impegno profuso a favore di politiche di sostegno alla famiglia, che non erano mai state messe in atto da governi precedenti. Di fronte a processi sociali che mettono in difficoltà non solo le famiglie disagiate, ma anche le cosiddette famiglie normali sono stati fatti sforzi importantissimi. Anche nella Finanziaria in discussione c'è un capitolo dedicato alle famiglie numerose, in cui si prevede il sostegno alle coppie che hanno il terzo figlio.

Ma in generale tutto l'impianto programmatico di questo governo è volto all'aiuto concreto delle famiglie».

Resta sempre il problema di quale tipo di famiglia si sta discutendo.

«Io penso che sia possibile trovare punti di contatto con i cattolici, tanto più che il governo non deve intervenire sulle questioni etiche. Se si mettono da parte le questioni di principio per affrontare le politiche concrete i punti di incontro ci sono. Se affrontando il problema della famiglia si pongono al centro i soggetti che esigono maggior tutela, cioè i figli, i bambini, penso che cattolici e laici non possano che essere

d'accordo. Io immagino che ci sono famiglie di fatto con bambini nessun cattolico avrà nulla da dire se lo Stato aiuta queste famiglie».

Si discute anche l'estensione del concetto di famiglia di fatto alle coppie omosessuali, un punto di scontro con il mondo cattolico.

«Bisogna avviare una discussione generale sul mutamento della fisionomia della famiglia, che non riguarda solo le coppie omosessuali ma anche, per esempio, gli anziani che si mettono a vivere assieme per combattere la solitudine. Unioni che si basano su un concetto di solidarietà, anche di mutua assistenza, che credo possa essere un terreno di dialogo con i cattolici per un concetto più avanzato, più aggiornato di famiglia. Resta il fatto che il pubblico, lo Stato, deve guardare solo ai bisogni concreti. Se il carattere della solidarietà è il punto comune esistono delle priorità in base alle quali va ripartita la spesa sociale, e al pri-

mo posto ci sono i figli, i minori».

Esullaparietà scolastica?

«Mi pare che la legge in discussione in Parlamento rappresenti un punto avanzato. Occorre distinguere il concetto di scuola pubblica da quello di scuola statale e stabilire rigorosi criteri di controllo perché anche alcune tipologie di scuola privata possano entrare in un circuito pubblico, che garantisca un effettivo diritto allo studio».

Quale deve essere il punto fermo, irrinunciabile, di uno stato laico?

«È proprio di uno Stato laico tenere conto della pluralità delle culture che ci sono sul territorio nazionale cercando di trovare un terreno di mediazione. Questo vale in Italia ma anche in tutta Europa dove il problema della convivenza delle culture diverse è sempre più importante. Garantire questa pluralità, senza prevaricazioni di una parte sull'altra, è la laicità dello Stato».

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA

Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli".

Servizio Clienti L'U Multimedia tel 06.5218.993 fax 06.52.18.965 Dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 14.00-17.30

L'occasione colta

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece essere barrati: il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde: 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000	L. 5.100.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000	L. 4.300.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Ferialti L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanz. - Legali - Concess. - Asse - Appalti: Ferialti L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5478 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15 - Tel. 090/5508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Sole Legale: 20123 MILANO - Via Turicchi, 50 bis - Tel. 02/7003332 - Telex: 02/7001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671891 - Telex: 02/67189150

00187 ROMA - Via Boito, 6 - Tel. 06/5781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671891/1

40121 BOLOGNA - Via Volpato, S. Piero, 85 - Tel. 051/420355 - 50123 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578486/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Packem Dagnano (Mi) - S. Stelate dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 350 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO: 12 Mesi 6 Mesi

NUMERI: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

NOME..... **COGNOME**.....

VIA..... **N°**.....

CAP..... **LOCALITÀ**.....

TELEFONO..... **FAX**.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Roscani

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Carlo Riccio
Franco Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

